

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

SVENTURE MERIDIONALI

Ridiscuteva l'Italia da qualche settimana, accademicamente come suole, della questione meridionale. La fucilata di Grammichele aveva ridata quella vaga attrazione che si chiama « attualità » a molti vecchi articoli, che gli innumeri medici del corpo sociale tenevano chiusi nei loro cassetti. Ancora una volta il pubblico leggeva con compunzione in quegli scritti le osservazioni, i consigli, le proposte già inutilmente ripetute mille volte e ripetute invano ancora una volta...

A un tratto un immane fragore di muraglie squarciate, di tetti e di pavimenti sfondati, di campanili, di case, di villaggi, di città travolte in una immane rovina ha interrotta la dotta accademia.

Il terremoto è sopraggiunto a presentare all'Italia la questione meridionale in un'altra forma, più intera, più grave, più terribile che quella sotto cui la sogliono considerare i filosofi; a ricordar cioè all'Italia, la quale così spesso lo dimentica, che nell'Italia meridionale, il tormento del mal governo, delle leggi inique, dei vizi umani è accresciuto a dismisura dalle infelici condizioni naturali, che vi fanno più difficile e precaria che altrove la vita.

Il terremoto, più frequente che in ogni altra parte dell'Italia, non è la sola calamità naturale che la tormenta, sebbene da sola essa sarebbe già molto grave. Al terremoto bisogna aggiungere la poca fertilità naturale di molte sue regioni, la scarsità d'acqua, la soverchia lontananza così dall'Europa centrale come dall'Oriente, che la tien quasi sospesa tra due mondi senza farla vivere nè nell'uno, nè nell'altro; bisogna aggiungere quella terribile impurità che ne avvelena tante parti: la Malaria... Che possono oggi regioni, poste lontane dalle grandi vie del mondo moderno, poco fertili per natura, ravvolte in un invisibile ma terribile velo di morte, percorse periodicamente dal terremoto, che in trenta secondi abbatte le fragili opere degli uomini con tanta fatica attaccate sulla crosta della terra, fallacemente solida?

Il lettore dirà che queste considerazioni sono almeno tanto accademiche, quanto le discussioni sulle stragi di Grammichele. Il Governo, se oggi può qualche cosa contro la malaria, non può far arrestare il terremoto dai suoi gendarmi.

Ma queste considerazioni hanno un valore pratico, per un differente rispetto. Io leggevo tempo fa in una rivista un articolo — non mi ricordo più chi ne fosse l'autore — che svolgeva con varie considerazioni questa idea: l'Italia Meridionale essere naturalmente povera; essere quindi ingiusto e stolto accusare della sua povertà i governi e in generale le male opere degli uomini. Responsabile è la natura; l'Italia meridionale sarebbe povera, anche se gli uomini fossero saggi; non è savio cercare le colpe di partiti o di classi là dove si mostra la cieca fatalità delle cose.

Come tutti i sofismi che scusano, che attenuano, che dissimulano i nostri errori, anche questo potrebbe aver fortuna, e divulgarsi come una teoria della miseria meridionale, molto comoda per coloro che stanno bene. Certamente la infelicità dell'Italia Meridionale è in parte l'effetto di tristi condizioni naturali. La natura è capricciosa ed ingiusta sempre nella distribuzione dei suoi doni; ed ha fatte le differenti regioni della terra con la stessa inesplicabile diversità e disuguaglianza tra gli esseri vivi. L'Italia Meridionale è stata una delle Cenerentole...

Ma la povertà naturale dell'Italia Meridionale accresce, non diminuisce la responsabilità

dei governi e degli uomini. Appunto perchè la natura ha già poste condizioni difficili di vita a queste regioni, è dovere degli uomini non accrescere con i loro delitti o con le loro follie le difficoltà e i pericoli. Un regime di spreco e di disordine può esser tollerato facilmente da una nazione naturalmente ricca: riduce invece alla disperazione le regioni naturalmente povere, in cui l'aumento della ricchezza è difficile e che sono esposte a calamità distruggitrici... In queste la saggezza degli uomini deve compensare, nella maggior misura possibile, l'avversità della sorte.

Nell'America del Nord, in mezzo al disordine di una natura ancor selvaggia e di una sfrenata civiltà incipiente, non sono rare le catastrofi immani come quella che oggi rammarichiamo. Quante città vi furono distrutte dai cicloni, o dal fuoco o dalle acque nel corso di un secolo! Ma se anche in America non c'è rimedio per le vite umane distrutte, rapidamente si ripariano invece i danni economici perchè la nazione è ricca, accumula rapidamente i capitali. In una regione come la Calabria invece, già gravata di tanti deboli, su cui l'immane congegno politico-amministrativo della nuova Italia è applicato da quarantacinque anni come una macchina per spremere il capitale, che non ha riserve e in cui molte famiglie non tirano innanzi se non perchè sono sussidiate dai parenti emigrati in America, è lecito domandarsi con spavento quali saranno le conseguenze economiche di questa devastazione...

L'Italia meridionale più che ogni altra parte d'Italia avrebbe bisogno di un governo savio, parsimonioso, nemico delle dissipazioni e degli sprechi, appunto perchè l'Italia meridionale è più povera, perchè è infestata dalla malaria, perchè è sconquassata periodicamente dai terremoti. La rigenerazione dell'Italia meridionale è in parte, una lotta contro le forze cieche della natura, che vi contraria con mille insidie e violenze l'opera dell'uomo: ma l'uomo non può mutare a suo vantaggio le condizioni infauste della natura, se non si mette all'opera con energia, con perseveranza e con saggezza.

Se è vero che il terremoto è una calamità naturale, contro cui le forze umane non possono nulla, è pur vero che la Calabria soffrirà più acutamente questa sventura, perchè da troppi anni è sottoposta a un regime politico ed amministrativo che quella terra, già povera per natura, ha ancor più indebolita e impoverita. Le colpe degli uomini rinforzano le calamità della natura. Il senno, il buon governo, le leggi giuste, un più sano ordinamento delle forze sociali, se fossero possibili, attenuerebbero queste calamità, mitigherebbero anche il terremoto.

Se fossero possibili. Ma saranno possibili? Questo è il problema.

Guglielmo Ferrero.

dal « Secolo »

PRO-CALABRIA

In seguito ad invito del Sindaco si riunivano in Municipio mercoledì 13 corrente molti cittadini, allo scopo di costituire un Comitato che raccogliesse offerte per venire in sollievo alle sventurate famiglie colpite dal terremoto. — Il Sindaco espose ai numerevoli convenuti come la Giunta, approfittando della prossima convocazione del consiglio, già indetta, avrebbe deliberato di proporre una elargizione di L. 500 a favore dei danneggiati. L'assemblea dette poi incarico allo stesso Sindaco di nominare un Comitato per la raccolta delle offerte cittadine. Vennero chiamati a far parte del Comitato i capi dei principali Istituti cittadini di credito,

di beneficenza e di educazione. Il Comitato, convocato nel successivo giorno di giovedì, credette opportuno aggregarsi una schiera di giovani e volenterosi studenti per la raccolta delle offerte.

Deliberò di raccogliere oblazioni personali mediante schede di sottoscrizione e di fare una passeggiata di beneficenza per raccogliere offerte di indumenti e di generi alimentari. Nominò poi un Comitato esecutivo composto del Sindaco e dei signori Canco D. Ravaglia, Giorgi Emilio, F. Bolognesi, Cap. Santini, Prof. Comini, Desanti e Turchi Giovanni.

Oggi stesso si riunisce il Comitato esecutivo per mettersi sollecitamente al lavoro.

Di fronte alla immane sventura che ha colpiti i nostri fratelli di Calabria e di Sicilia spariscono le questioni di parte e tutti si trovano uniti attorno all'amministrazione del Comune per portare un sollievo ai miseri colpiti.

Noi crediamo non vi sia bisogno della nostra parola per eccitare i cittadini a dare il loro obolo. Le prove date da Cesena in altre simili disgrazie ci rendono sicuri della larga adesione di tutta la cittadinanza.

Due anni di municipalizzazione a Reggio Emilia

L'Ing. Erminio Vismara pubblica sotto questo titolo, una relazione del risultato di due anni di municipalizzazione in Reggio delle aziende officina gas, officina elettrica, stabilimento frigorifero.

La questione della illuminazione era per Reggio una questione, come suol dirsi, all'ordine del giorno.

Infatti al 31 Dicembre 1902 scadeva a Reggio il contratto che il Municipio aveva stipulato nel 1862 colla società del Gas di Sciaffusa, sicchè prima di quel termine si doveva decidere se stipulare un nuovo contratto con quella o con altra ditta ovvero se assumere direttamente il servizio della illuminazione.

E l'Ing. Vismara, chiamato a studiare il problema, si pronunziò per questa ultima soluzione, proponendo il rilievo della officina gas esistente, impiantando anche una modesta centrale elettrica nella stessa officina del gas.

Posteriormente fu aggiunto l'impianto di uno stabilimento frigorifero per la produzione del ghiaccio e conservazione delle carni e derrate.

Una osservazione che si impone leggendo la relazione dell'Ing. Vismara è che la municipalizzazione del servizio di pubblica illuminazione fu grandemente facilitata dal fatto della scadenza del contratto e delle condizioni, se non ottime, assai discrete con cui fu possibile fare il rilievo della officina.

Infatti questa — che una relazione dell'Ing. Innocenti, direttore del Gas a Bologna, dichiarava in buone condizioni — fu acquistata con un ribasso del 20% sul prezzo di perizia. Ora da un allegato alla relazione risulta che mentre il valore nuovo di una officina a gas come quella di Reggio è di L. 286.038,58 — il valore attuale della stessa era di L. 166.998,45 su cui si ottenne il 20% di ribasso. E ciò significa che la officina di Reggio fu rilevata con un ribasso di oltre il

50 %, sulla spesa che sarebbe stata necessaria se si fosse trattato di un nuovo impianto.

A Reggio il gas viene ora venduto ai seguenti prezzi: L. 0.20 il mc. per la illuminazione pubblica e privata, L. 0.17 per riscaldamento, L. 0.15 per uso industriale.

Prima della municipalizzazione la società faceva pagare il gas per l'illuminazione pubblica L. 0.30, per la privata L. 0.33, per la forza motrice L. 0.26.

La differenza nei prezzi ha naturalmente portato un aumento di consumo specialmente per l'uso dei privati. Infatti mentre la società vendeva a questi in media 194 mila metri cubi, dopo la municipalizzazione se ne sono venduti nel 1903 m. c. 267 mila e nel 1904 m. c. 393 mila. Del pari è salito il consumo per il riscaldamento e la forza motrice da m. c. 21 mila a m. c. 158 mila e 258 mila rispettivamente negli anni 1903 e 1904.

E l'azienda fu largamente remunerativa al bilancio comunale: infatti nel 1903 dette un utile di L. 14.952,36 e nel 1904 di L. 33.851,17 cioè l'utile del 10 % nel primo anno nel quale il capitale impiegato fu di L. 148.150 e del 15 % nel secondo in cui si impiegò un capitale di L. 255.487,66.

Nè meno remunerativo fu l'impianto elettrico che cominciò a funzionare nel 1903 quando si rilevò la vecchia officina della società di Sciaffusa unitamente a quella del gas e che si andò fortemente sviluppando. La sortita massima da 165 Ampères nel Gennaio 1903 salì a 430 Ampères nel Gennaio 1905 — gli abbonati da 190 a 273.

Anche qui il risultato finanziario si deve in parte all'aver fatto un conveniente rilievo.

La luce si vende per l'illuminazione privata a cent. 8 per E W H e per la pubblica cent. 6.

Il consuntivo dell'anno 1904 dà un utile di L. 3399,26 su un capitale di L. 65.280,48 cioè il 14,3 %.

L'impianto frigorifero fu attuato giovandosi in parte dei materiali della officina elettrica.

Daremo qualche maggior particolare essendo noto che è fermo proposito dell'Amministrazione di attuare anche in Cesena un impianto del genere.

La spesa di impianto importò L. 148.089,68.

Il ghiaccio prodotto fu di quintali 11031,67, di cui venduti quintali 7094,96 — rimasti 1078 — perduti 2858,71. Il ghiaccio fu venduto in media a 3 cent. e mezzo, ricavando L. 26.516,33. Per conservazione delle carni si ritrassero dall'affitto delle celle frigorifere L. 7691,30 e per le derrate L. 2362,72.

Le spese furono di L. 15.888 per la produzione del ghiaccio; di L. 3506,81 per la manutenzione; di L. 19.744,11 per spese generali e ammortamento.

Si ebbe un utile di L. 2329,35 che corrisponde al 1,6 %, sul capitale di impianto.

Piccolo guadagno, se si vuole ma a cui corrisponde una larga utilità igienica ed una grande comodità.

Questi risultati noi, fautori tenaci delle municipalizzazioni, abbiamo voluto esporre, certi di fare cosa gradita ai lettori e di portare un contributo alle idee che guidano oggi le amministrazioni veramente democratiche.

Nel prossimo numero alcuni commenti e confronti.

Il metodo di polemica del "Cuneo",

Come il contraddittorio nelle conferenze, così la polemica sui giornali possono essere una cosa utile ed educativa semprechè gli oratori ed i polemisti si mantengano nel campo sereno ed elevato dei fatti e dei principii e non perdano mai di vista l'obbiettivo del loro contraddire « lo scoprimento del vero ». Ma se avvenga per

caso che chi si assume un sì difficile e delicato ufficio trasmodi per altri fini, allora niuno può misurare il danno che ne deriva, inquantochè la passione, pur velata, dei contraddittori si estende ed allarga nei partitanti fino a che arriva il giorno in cui l'una o l'altra delle due parti, senza badare ai mezzi, vuole avere ad ogni costo il sopravvento sull'altra.

Allora quando gli animi han raggiunto tal grado di tensione, è prudente, è doveroso arrestarsi e cambiar rotta se veramente si ama il quieto e sereno incedere delle masse per l'erta via della educazione civile.

Dei nostri amici non avremmo alcun timore a continuare la polemica anche in un tono più alto, perchè dopo la coraggiosa opera di epurazione compiuta salutarmente dai dirigenti il nostro partito molti anni addietro, son venuti man mano educandosi per modo che queste battaglie se li disgustano non li turbano mai però al punto da far loro perdere quella serena tranquillità che è caratteristica dei forti e degli evoluti.

I nostri affini invece hanno ancora fra di loro troppo gran numero di quelli che nutrono malevolenza ed odio al nome e alle persone del partito repubblicano.

Noi non possiamo nè vogliamo affermare che ciò dipenda ancora da vecchi risentimenti per fatti che furono già unanimamente deplorati; o da invidia e rancore contro il partito nostro più forte, meglio organizzato e padrone da qualche anno delle pubbliche amministrazioni; od anche da un troppo trascurato lavoro di paziente educazione; ma constatiamo il fatto, e, nell'interesse comune, facciamo voti perchè vi si ponga presto rimedio, affinchè non abbia a verificarsi troppo spesso il caso che il palcoscenico sia regolato colle norme della platea.

Primo a dare il buono esempio avrebbe dovuto essere l'organo dei nostri affini « il Cuneo » ma Egli cominciò troppo male col suo primo numero perchè si potesse sperare di vederlo presto a cambiar metro.

Noi dal Cuneo, a vece del solito saluto delle armi, avemmo una recisa dichiarazione di guerra la quale scoppì maggiore più tardi quando credette di riscontrare uno schiaffo al suo partito in lievi e recenti divergenze elettorali.

Fu allora che, montato sul cavallo di Orlando, bandì contro di noi la gran Crociata e gridò ai quattro venti che avrebbe fatta, d'allora innanzi, la più fiera opposizione all'opera amministrativa dei nostri amici nel Comune, nella Congregazione e nella Provincia.

E tuttocì per che cosa?

Perchè i nostri, in una delle loro adunanze elettorali, per molte e molte ragioni già dette e ridette, non credettero — contrariamente a quanto altri invece sostenevano — di regalar loro un posto, nel nostro Circondario, di candidato al Consiglio Provinciale!...

Ed oggi nella sua corsa sfrenata di sistematico oppositore corre, anzi vola di palo in frasca, tirando calci a destra e manca, più non avvertendo neanche il morso di chi, sappiamo, cerca di trarlo sulla buona via.

Ora corre dietro a bolle di sapone, ora vede o crea conflitti ove non è che armonia, ed ha perduta siffattamente la bussola da non riconoscere più neanche il diritto cammino. Per Lui non ci sono leggi, nè regolamenti; non sa o non vuol sapere che ci sono delle autorità tutorie cui bisogna sottostare; fa insomma una strana confusione fra amministrazione ed amministrazione, tirando e convergendo tutto ai suoi fini polemici.

Da qualche numero poi ha alzato così tanto il diapason delle sue burbanzose e insolenti invettive, da disgustare anche taluno de' suoi e da obbligare noi a sospendere, per ora, la polemica periodica che avevamo cominciata, per riprenderla quando dirà, con linguaggio più educato, cose più serie.

Non pertanto lasceremo senza adeguata risposta quanto fosse indispensabile smentire subito.

Noi abbiamo sempre pensato che la opposizione per sistema e i bastoni fra le ruote, come si suol dire, ci potessero venire soltanto da avversari irconciliabili come sono i conservatori, non già da coloro che si sogliono chiamare nostri affini.

E poi come si concilia la vostra opposizione, o colleghi del Cuneo, coll'acquiescente silenzio dei vostri amici in minoranza in Consiglio Comunale, i quali non hanno ancora saputo trovare da opporre verbo al modo di amministrare dei nostri?

Se veramente pensate che il vostro partito abbia, come avete spesso ripetuto, molte parti di programma comuni al nostro, perchè avete dato alla polemica un'indirizzo così nocivo alla causa comune? Non vi accorgete che battendo una tale via voi fate opera più che antidemocratica, antisocialista?

È forse per mettere i vostri in condizioni di arrivare più presto ad afferrare il potere ora tenuto dai nostri, che vi arrabbattate tanto e avete assunto un'atteggiamento di guerra così ad oltranza?

A giudicare delle forze elettorali di cui dispone il vostro partito parrebbe di no.

E allora, amministrano proprio così male i nostri che meglio convenga a Voi di spianare la via alla parte conservatrice? Se così credete accomodatevi pure, il paese e, specialmente, i lavoratori potranno battervi le mani.....

Ma son forse dei lebbrosi tanto pericolosi i nostri che i vostri abbiano da fuggirli così da lasciarli soli nelle pubbliche amministrazioni?

O han voluto piuttosto i vostri ritirarsi sull'Aventino per lasciare più liberi Voi di combattere, (come vuole la platea che paga la carta su cui scrivete), gli odiati repubblicani?

Non vorremmo crederlo!...

Comunque possiamo tranquillamente prenderci l'autorizzazione di dichiararvi, senza il timore di essere smentiti, che se i nostri dovessero mai consegnare le amministrazioni che dirigono da circa tre anni nelle vostre mani, o, mercè vostra, in quelle dei conservatori, non come uomini di parte, ma come professionisti e padri di famiglia, tirerebbero un lunghissimo respiro di liberazione.

NOI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cesenatico, 14 (x) — Sono ormai due mesi che il Commissario prefetizio è fra noi e ancora non si pensa ad indire le elezioni generali amministrative.

Un amico, al caffè, discutendosi di questa prolungata, inopportuna e forse illegale permanenza, diceva: fino a che la stagione è propizia pei bagni si può star certi che il Commissario se ne sta beatamente a Cesenatico!

L'amico pare cominci ad aver ragione; quando sia così auguriamoci — per le finanze del nostro comune — qualche pioggia e relativo abbassamento di temperatura.

Intanto gli amici nostri non stanno inoperosi e — ammaestrati dall'ultima sconfitta — si sono già posti al lavoro, il quale — mi affretto a dirvelo — procede molto bene ed è arra di esito felice per noi.

È necessario che la propaganda continui ininterrotta fino al giorno delle elezioni; è doveroso che tutti i repubblicani rispondano all'appello e che tutti compiano la loro parte di dovere. I fedifraghi, i scettici non li teniamo, noi procediamo compatti, pieni di fede e la vittoria sarà nostra.

— Mi piace segnalarvi una meritata onorificenza toccata al bravo m.^o Guglielmo Giunchi direttore interinale della nostra banda comunale. Il m.^o Giunchi è stato nominato onorario fondatore dell'Accademia Filarmonica siciliana Pietro Platania. L'Accademia stessa inandavagli una bella medaglia d'argento.

Noi ci congratuliamo vivamente coll'amico Giunchi e non ci attegiamo a profeti dicendo che non sarà questa la sola ed ultima onorificenza che guadagnerà, perchè il suo ingegno, la sua volontà, l'amore continuo allo studio dell'arte sua gli schiudono un bell'avvenire.

In questo breve tempo ch'è qui in Cesenatico ha riunita, istruita la nostra banda sì che nei concerti pubblici è meritatamente applaudita dai numerosi forestieri che qui vengono per la stagione balneare.

Fettinghen, (Germania) 6 (p. a.) — Domenica 3 corr. gli amici repubblicani di qua si riunirono per costituire un circolo al quale per consenso unanime di memore affetto fu dato il nome di Aristodemo Galbucci.

Fu fatta ampia illustrazione delle aspirazioni e del programma repubblicano. Si compilò un ordine del giorno di protesta contro il ripetersi degli eccidi proletari compiuti dal governo, esprimendo nel contempo un voto ed un augurio per la liberazione delle vittime politiche.

Si nominò infine la Commissione direttiva composta da Biguzzi Giovanni presidente, Masini Luigi vicepresidente, Pavirani Amedeo segretario, Polini Giuseppe, Turoni Giuseppe, Drudi Ottavio e Tassinari Angelo consiglieri, e si raccolsero cinque lire per il *Popolano*.

S. Andrea in Bagnolo, 14 (e. c.) — *Spavaldi e vigliacchi* anche questa volta, come sempre, si sono addimostriati i nostri preti. Infatti, dopo aver tanto sbraitato nei loro giornalucoli ringhiosi, innanzi alla nostra sfida civile di un pubblico sereno contraddittorio d'idee sono fuggiti miseramente, vergognosamente.

L'amico Ceroni aveva fatto loro formale invito, con lettera al parroco di S. Andrea, ai corrispondenti dei giornali il *Savio* di Cesena e il *Risveglio* di Ravenna, di intervenire alla riunione indetta dagli amici nostri allo scopo di chiarire gli equivoci e le intenzioni.

Ma la canonica di S. Andrea domenica era deserta: parroco e cappellano ebbero paura persino di rimanere in paese....

Non ostante però che la fuga dei preti fosse preveduta — data la loro tradizionale vigliaccheria — il pubblico accorso, anche dai paesi vicini, ad udire la parola di Giannetto Ceroni fu superiore ad ogni nostra aspettativa.

E l'amico Ceroni, con dizione facile ed elegante, trattò per oltre un'ora il tema prefissosi *Mazzinianismo e Clericalismo*, spesso interrotto dagli applausi del numeroso auditorio.

La smagliante, vigorosa dimostrazione dell'amico nostro — materata di fatti e richiami storici eloquentissimi — ha lasciato fra questi lavoratori profonda impressione. E noi siamo lieti ed orgogliosi di aver cooperato al risveglio di tante coscienze, e mentre ringraziamo vivamente l'amico Ceroni augurandoci riaverlo fra noi, ci ripromettiamo di continuare nella buona e civile battaglia.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

riporto L. 178,75

Fettinghen (Germania) — Raccolte dopo una adunanza di repubblicani per la costituzione del Circolo Aristodemo Galbucci e invitando l' Amico Emilio Gerli per una conferenza	5.—
S. Andrea in Bagnolo - Dopo la splendida conferenza di G. Ceroni fra amici di S. Andrea, S. Martino e Montiano protestando contro i massacri di Gramiciele	1.20
Cesena — Gozzi Giuseppe maniscalco, ringraziando l' Egregio Dott. Atanasio Baronio per aver guarita e tratta da morte certa la propria figlia Virginia	0.50

continua L. 185,45

Cronaca

16 settembre 1905.

Consiglio Comunale. — Mentre il giornale è in macchina, il Consiglio Comunale è adunato per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Assesamento del preventivo 1905 in seguito alla conversione dei mutui passivi differita al 1906.
2. Effetti degli aumenti di stipendio agli Insegnanti nelle scuole elementari, derivati e derivabili dal passaggio di classe e dalla legge 8 luglio 1904 n. 407 in rapporto al regolamento pensioni 13 ottobre 1887 ed a quello sui cumuli 24 novembre 1897.
3. Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza:
 - A) 21 agosto 1905 n. 754 per la ricostruzione del muro di cinta al cimitero di Formignano.
 - B) 21 agosto 1905 n. 760 per le spese delle elezioni amministrative e per storno di fondi.
 - C) 25 agosto 1905 n. 789 per i lavori di riduzione al palazzo già Guidi ove collocare la Scuola d'arte applicata all'industria.

4. Conversione del mutuo di L. 770800 verso la Cassa Deposito e Prestiti (2.ª lettura).

5. Creazione del mutuo di L. 169000 con la Cassa Depositi e Prestiti per estinguere i debiti verso la Cassa di Risparmio in Cesena ed il censo verso l'università di Ferrara (2.ª lettura).

6. Affitto del Palazzo già Guidi per 18 anni (2.ª lett.).

7. Illuminazione elettrica al tunnel della Diavolessa (2.ª lettura).

8. Bilancio preventivo per l'anno 1906.

9. Nomina dei Revisori per il consuntivo 1905.

Seduta segreta.

10. Ricorsi contro l'applicazione della tassa focatico e de-liberazioni relative.

11. Istanza per gratificazione in seguito ai lavori compiuti per i ruoli delle tasse comunali.

12. Idem per le elezioni amministrative.

13. Nomina di tre Insegnanti nelle scuole miste elementari in seguito al concorso bandito con avviso 14 giugno p. p.

14. Nomina dell'assistente dell'Ufficio Tecnico Municipale in seguito al concorso bandito con avviso 7 agosto p. p.

Al Comunale. — Scrivendo, nello scorso numero, che il successo della *Gioconda*, affermatosi nettamente alla *première*, si sarebbe accentuato in seguito, sparite le piccole mende che sogliono sempre e ovunque accompagnare una prima rappresentazione — siamo stati facili profeti.

Infatti nelle rappresentazioni che si sono susseguite il successo dello spettacolo non solo si è accentuato, ma ha assunto le proporzioni di un vero trionfo, con un continuo crescendo... ponchielliano.

Il pubblico si mostra sempre più soddisfatto — anzi addirittura entusiasta — e della musica e degli esecutori.

La Bianchini Cappelli è fatta segno ogni sera a straordinarie manifestazioni di plauso, meritato omaggio all'arte squisita della insuperabile *Gioconda*.

Soprattutto all'ultimo atto, del quale non è possibile concepire una esecuzione migliore da parte della protagonista. Essa riesce a suscitare nell'uditorio un'impressione intensa, profonda, indimenticabile.

Ed alla scena del suicidio, tutto il pubblico, ammirato e commosso, sorge come un sol uomo ad acclamare freneticamente.

Non meno festeggiata è la Paganelli, la bravissima *Cieca*, la quale è sempre costretta a bissare al 1.º atto l'aria « a te questo rosario... », che canta con toccante espressione, sfoggiando note superbe.

Anche la Bastia-Pagnoni, *Laura*, della quale il pubblico va ad ogni rappresentazione viepiù apprezzando le invidiabili e rare doti artistiche, è applauditissima e deve regolarmente bissare il duetto con *Gioconda* al 2.º atto, ove alla frase « l'amo più che il fulgor del creato », provoca una calorosa ovazione.

Bioletto ha esso pure riconfermato il grande successo della *première*, giustamente conseguito sia per la voce potente e sicura, che per la correttezza del canto e per l'efficacia della scena.

In ispecie alla romanza « Cielo e mar! » ed ed al finale del 3.º atto, riscuote entusiastici applausi e richieste di *bis*.

E applausi senza fine continua a strappare a tutto il teatro il Pignataro, l'artista finissimo, il cantante vigoroso e perfetto, che per l'impeccabilità della nota e del gesto, pel sentimento e per la potenza drammatica è veramente un *Barnaba* che non teme rivali.

Un ottimo *Aloise*, dalla voce robusta e simpatica, e dall'azione signorilmente corretta si è rivelato il basso Oreste Carozzi, venuto a sostituire da martedì sera il bravo Picchi.

Ha subito incontrato il favore del pubblico, e divide cogli altri esimi artisti gli onori del proskenio.

Sempre bene i cori, egregiamente il ballo e ottimamente l'orchestra.

Coll'allargarsi del successo artistico, è anche aumentato il concorso del pubblico; e giovedì sera il teatro era tutto pieno, dal *parterre* al loggione.

Un pionenore enorme avremo poi indubbiamente stasera, per la serata d'onore della Bianchini Cappelli, per la quale l'attesa è vivissima, e che riuscirà una solenne e grandiosa festa dell'arte.

Domani sera, rappresentazione in onore dei ciclisti ed automobilisti che prenderanno parte all'annunciato convegno: senza fallo, altro teatro magnifico.

E la fiumana di pubblico accorrente e plaudente auguriamo prosegua ininterrotta sino alla fine del fortunato spettacolo, che ha mantenuta alta ed intatta la buona fama della stagione settembrina del nostro Comunale.

Forno Comunale. — Il *Cuneo* si compiace di ritornare sulla vertenza tra il personale del Forno Comunale ed il Municipio, vertenza di cui si cercherebbero invano le tracce nel nostro archivio comunale, perchè non ha mai esistito. I nostri lettori sanno perfettamente come venisse presentata alla Giunta una proposta di arbitrato unicamente dalla Camera del Lavoro, e come la Giunta non credette opportuno di accoglierla. La lettera della Camera del Lavoro, con cui era presentata la proposta, accennava ad alcuni inconvenienti che si verificavano in causa dell'orario di lavoro, e questo diede occasione alla Giunta di studiare la questione, e di concedere al personale alcune migliorie che non erano state affatto dallo stesso personale richieste.

Il *Cuneo* non crede che le porte del Comune siano state aperte agli operai del forno, ma semplicemente socchiuse, e si accomodi; noi siamo però certi che mai si sono presentate in Municipio commissioni di operai, che non siano state ricevute e, di questo potrebbe sapere qualche cosa qualche redattore di quel giornale.

Il *Cuneo* dice che il personale è tenuto nel forno con eccessiva soggezione tanto che è costretto a lamentarsi in silenzio e cita in proposito una confidenza avuta da un operaio. Quando si vuol lanciare simili accuse non bisogna trincerarsi dietro un anonimo, di dubbia esistenza, bisogna citare nomi o fatti. Certi metodi di polemica sono degni della santa scuola di Lolola ma indegni di un giornale che si ispira a principi di una sana democrazia.

Il giornale socialista *asserisce* che i nostri amici non vogliono dar retta agli operai perchè sono *deglì interessati*. — Interessati a che? in che modo?

L'articolaista del *Cuneo* dovrebbe almeno essere *interessato* a non suscitare una eccessiva ilarità nei lettori. Crede di incenerire l'amministrazione pubblicando una lettera scritta da Ravenna sull'andamento di quel forno. Da quella lettera risulta che i fornai di Ravenna lavorano 12 ore, e i nostri 10; Che i fornai di Ravenna producono quintali 1,66 di pane per testa, mentre i nostri ne producono soltanto quintali 1,56.

Ai lettori i commenti.

Convegno ciclo-automobilistico. — Domenica 17 corr. avrà luogo a Cesena il grande convegno ciclo-automobilistico. Lanciata l'idea, essa è stata subito raccolta con simpatia; e i giornali, e i manifesti a colori affissi alle cantonate, gli *sportman*, gli *amateurs* del ciclismo e dell'automobilismo, l'hanno divulgata e caldeggiata, per maniera che vivissima è oggi l'aspettativa della cittadinanza, come numeroso sarà il concorso, già in parte preannunziato, di F. I. A. T. superbe e di agili e veloci biciclette, onde ogni speranza di godimento non resterà delusa.

A Cesena dunque si daranno convegno, ed avranno accoglienze oneste e liete, squadre numerose di giovani, provenienti da vicini e lontani luoghi; a Cesena riceveranno ricchi e artistici premi che una giuria di cittadini assegnerà; agli ospiti il Municipio aprirà le sue sale e offrirà vini d'onore; per quelli infine il teatro — cui converranno ad assistere alla rap-

presentazione della *Gioconda* le squadre del ciclo-automobilismo — presenterà un colpo d'occhio superbo per la ridda dei colori vivaci dei costumi degli ospiti e delle molto gentili ospiti. E il convegno riuscirà certamente, per l'intervento numeroso di ciclisti e di automobilisti di fuori, e per la partecipazione ai ricevimenti prima e alla gara poi dei ciclisti cenati.

Che forse sarebbero state preferibili delle corse ciclistiche o automobilistiche in pieno anno 1905? Le corse — fortunatamente — sono finite, nè vale che società, più o meno sportive, tentino l'ultimo sforzo per galvanizzarle: i corridori di professione non riescono più che ad annoiare il pubblico, il quale pur ieri li applaudiva frenetico. Ed è bene che così sia.

Alle corse sono succeduti i convegni, che del turismo costituiscono una manifestazione evoluta, seria, pratica ed estetica.

Un'ottima proposta. — Il Dottor Arturo Zanuccoli, Sindaco di Sogliano al Rubicone e membro del Consiglio Notarile di Forlì, ha diramata una circolare a tutti i Presidenti dei Consigli Notarili del Regno, pregandoli di invitare i Notai dei loro Distretti a versare entro il corrente mese, insieme con le tasse d'archivio d'agosto, ai rispettivi Conservatori L. 2 in più a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Se la proposta, come ci auguriamo, verrà accolta da tutti i Colleghi d'Italia del Zanuccoli, saranno parecchie migliaia di lire che andranno a sollievo di tante disgraziate famiglie delle Calabrie.

Un bravo di cuore al Dottor Zanuccoli pel suo gentile pensiero.

Meritato encomio. — La guardia municipale Zoffoli Cesare, per essersi distinta in modo speciale, prestandosi con zelo ed alacrità instancabile, prima dell'arrivo dei pompieri nelle operazioni di spegnimento e di isolamento dell'incendio avvenuto il 6 corr. nella borgata di S. Vittore, e per avere in seguito coadiuvato lo stesso Corpo Pompieri, non badando a pericoli di sorta pur di limitare il danno immenso che l'incendio produceva, è stata dalla Giunta Comunale encomiata con speciale gratificazione e notazione nello stato di servizio.

Cooperativa di consumo. — La Commissione Esecutiva per la costituzione della Coop. Cesenate di Consumo promossa dalla nostra locale Società Artigiani si è già posta al lavoro e molte azioni sono già state sottoscritte, cosa che dà bene a sperare per la buona riuscita della Cooperativa.

Per parte nostra già plaudimmo alla novella

istituzione ed ora i nostri amici devono sentire il dovere di aiutar moralmente e materialmente.

La Società Artigiani poi oltre le L. 3000 di azioni sottoscritte, a cui vanno aggiunte le L. 1000 della Cucina Economica, sosterrà le prime spese sino alla definitiva costituzione della Cooperativa, di modo che anche nella peggiore ipotesi di mancata riuscita, i sottoscrittori di azione saranno rimborsati *intieramente* della somma pagata.

Questo diciamo non perchè vi siano dubbi da parte nostra, ma per rassicurare i dubbiosi, che purtroppo non mancano mai.

Onorificenze. — Apprendiamo con vero compiacimento che il M.^o Alessandro Raggi ed il Prof. Juarez Albertarelli sono stati nominati Soci onorari con diploma di Medaglia d'argento della Società Filarmonica Siciliana con sede a Palermo in omaggio ai loro meriti artistici.

Reudiamo noto che l'Egregio M.^o Raggi a ultimato il suo lavoro «Il Teatro Comunale» del quale fra breve darà pubblicazione.

La fine del Congresso Magistrale. — Il Congresso degli insegnanti tenuto a Cagliari ha approvato l'ordine del giorno che stabilisce il mantenimento degli istituti di Anagni e di Assisi, la fondazione di borse di studio a favore degli orfani, il pareggiamento dello stipendio dei maestri a quello delle maestre e la riforma del Monte Pensioni tendente al pareggiamento delle pensioni dei maestri a quelle degli impiegati civili.

È stato rimandato lo studio della Commissione direttiva.

Il Congresso ha terminato i suoi lavori acclamando Milano sede del prossimo Congresso.

Al Patronato scolastico in memoria del compianto Dott. A. Galbucci, i medici di Cesena hanno offerto, invece di fiori, L. 5. Ringraziamenti vivissimi da parte della benemerita Istituzione.

Cattedra ambulante di Agricoltura. — Il nostro Sindaco ci comunica che «il Ministro, per cotesta cattedra ambulante di agricoltura, assegnò il sussidio annuo di L. 2500 come hanno le altre due cattedre di Forlì e di Rimini.»

Così la cattedra potrà quanto prima cominciare il suo funzionamento.

Borse di studio. — Fino al 25 corrente è aperto il concorso per studi di magistero a tre borse nella R. Scuola Normale Femminile di Forlì, ed a sette nella R. Scuola Normale Maschile di Forlimpopoli.

— Fino al 12 Ottobre p. v. è aperto il concorso per esame a due borse di studio per L. 300 ciascuna presso la R. Scuola Normale Femminile Margherita di Savoia in Ravenna.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Per un errore tipografico. — Il Presidente del Comitato "pro vittime delle Calabrie", ci comunica che è spiacevole che per un mero errore tipografico sia stato ommesso, nel manifesto oggi pubblicato, fra i nomi dei componenti il Comitato, quello del sig. Armando Bartolini in rappresentanza della Camera del Lavoro.

Conferimento Dote Cadolini-Ricci. — Nel corrente mese si procederà, dall'Amministrazione della locale Congregazione di Carità, al Conferimento per sorteggio di una dote di lire 106.40 ad una zitella povera della Città, o del Subborgo di Porta Fiume, con preferenza per quest'ultima.

Le domande saranno presentate in quest'Ufficio di Segreteria non più tardi del giorno 25 corr. corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita — 2. id di stato nubile — 3. id di povertà e buona condotta — 4. id di saper leggere e scrivere — 5. id che la Concorrente è nata e risiede nella Città o Subborgo S. Rocco.

La Dote si perime se entro un anno dal giorno del conferimento la Dotata non produca la prova di aver contratto matrimonio.

Bollettino mensile. — Durante il mese di Agosto p. p. nel pubblico mattatoio sono state macellate le seguenti bestie:

Buoi e Manzi	N. 60
Vacche e tori	„ 36
Vitelli	„ 67
Castrati	„ 63
Pecore, capre e montoni	„ 48
Agnelli	„ 34

Per l'incendio di S. Vittore

	Somma precedente L. 38.10
Dal sotto prefetto Cav. Selmi a mezzo del Sindaco	- 5.-
Da Bartolini Armando	- 0.50
Franchini Avv. Enrico	- 1.-
Gualtieri Giovanni	- 0.50
	L. 45.10

DANTE SPINELLI — red. res.

Orecchio-Naso-Gola

Nel Gabinetto del Dottor Cav. G. MENDINI si trovano gli apparecchi più perfetti che siano stati costruiti per migliorare l'udito, la voce e la difficile respirazione nasale.

BOLOGNA, Piazza S. Martino, 9.

Per prevenire disturbi di stomaco, di fegato, d'intestini, conseguenti cefalalgie, anemia, nevralgia, alito cattivo, nausea e mal di mare

Non più Usare le TAVOLETTE FERNET LAPPONI

medicines!!

In vendita a L. 1,25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50 (per ricevere una scatola franco nel Regno), 7,50 per 6 scatole alla Original Fernet Company Via Calatafimi, 12, Milano (unica concessionaria del processo di preparazione) che spedisce assaggio gratis, a chi lo richiede con cartolina doppia. Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI, Via Caradossò N. 8, MILANO. (Da non confondere colla omonima Ditta A. Manzoni e C.)



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.
N. 10.